

Inaugurata ieri davanti Casa Bossi con vista su San Gaudenzio

# La panchina dove riflettere Basta violenza sulle donne

## LA STORIA

LORENZO ROTELLA  
NOVARA

«**F**ermarsi e pensare sono le ali della libertà». La scritta è sullo schienale, in bianco su sfondo rosso, accanto alla rosa e alla cupola di San Gaudenzio. Sedersi accanto ai simboli di Novara e riflettere, mentre la vita scorre frenetica, è un invito. A comprendere il dolore, farsi aiutare, per poi rialzarsi e ricominciare a vivere. La panchina contro ogni genere di violenza sulle donne, inaugurata ieri mattina sul Baluardo Quintino Sella, di fronte a Casa Bossi, rappresenta tutto questo: «Avere il coraggio di affidarsi a chi è disponibile a darle una mano». Per l'assessore alle Pari Opportunità, Giulia Negri, è così che «una donna può tornare libera».

Si tratta di un progetto sociale importante per la città, che nasce da una collaborazione tra l'amministrazione comunale (gli assessori Teresa Armienti e Raffaele Lanzo sono stati in prima linea insieme a Negri), il sindacato Uil-Uilm di Novara e gli operai di Assa Spa. Sono stati proprio loro a levare il telo



La panchina è stata sistemata sul Baluardo Quintino Sella

durante l'inaugurazione. Questo perché «ci ricordiamo di Antonelli per la basilica e la cupola ma dobbiamo pensare soprattutto a chi le costruisce», dice il segretario novarese Uil-Uilm Sergio Busca dopo aver ringraziato, tra i molti, anche Riccardo Basile che ha fornito la manodopera per l'iniziativa e Gabriele Targa per la realizzazione dei disegni.

### La cornice per i selfie

Accanto alla panchina è stata installata una cornice rossa su due pali grigi. Il vuoto del quadrato punta dritto alla cupola di San Gaudenzio, ieri sommersa dalla nebbia.

In cima una scritta bianca: «E qui scatta il bello». La panchina è all'incrocio di Baluardo Quintino Sella, che offre uno scorcio mozzafiato del gioiello di Novara. «Chiunque potrà scattare una foto nella migliore prospettiva possibile, con uno sguardo nuovo sulla città», spiega Negri. Lo scopo dell'opera è la rinascita della donna, unita alla sua libertà. Affrontare il dolore di ogni violenza, convivere con coraggio, offrire e chiedere aiuto. E alzare la testa, per osservare il simbolo di una città che la ama e non intende abbandonarla. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA